

Le proposte FNOMCeO per i certificati sportivi

Secondo le indicazioni stilate dall'Ordine dei Medici, l'Ecg deve essere presente nella documentazione clinica dello sportivo e può essere anche non "contestuale" al rilascio del certificato da parte del Mmg, del pediatra o del medico sportivo

Sembra avviarsi ad una definizione la controversia sull'obbligatorietà o meno dell'Ecg per il certificato medico inerente all'attività sportiva non agonistica, grazie alle indicazioni elaborate dal gruppo di lavoro FNOMCeO, in cui sono coinvolti i rappresentanti degli enti certificatori (sindacati e società scientifiche della Mmg, pediatri e medici sportivi). Secondo questo documento, per i soggetti non a rischio e asintomatici è sufficiente la disponibilità di un elettrocardiogramma nella documentazione clinica anche non contestuale alla certificazione, inoltre, per quanto concerne l'elettrocardiogramma di prevenzione da effettuare sulle persone sane si ribadisce che il pagamento è a carico del cittadino: "(...) il maggior onere economico a carico delle famiglie risulterà limitato agli elettrocardiogrammi eventualmente eseguiti con esclusiva finalità preventiva su pazienti asintomatici in assenza di significativi fattori di rischio, essendo eventuali altri accertamenti necessari in ambito clinico parte del percorso diagnostico terapeutico fruibile in ambito del Servizio Sanitario Nazionale".

Tali indicazioni sono state messe a punto dopo un'ampia discussione che ha tenuto conto dei dati di letteratura, della necessità di promuovere la pratica sportiva in condizioni di sicurezza, della attuabilità dei percorsi diagnostico-certificativi nella realtà professionale e degli aspetti medico-legali inerenti.

► Le osservazioni

Nel documento, che dovrà essere approvato dal Comitato Centrale della FNOMCeO, si osserva che:

- 1.** i dati di letteratura evidenziano la presenza di alterazioni dell'attività elettrica cardiaca rilevabili allo screening elettrocardiografico di base alla popolazione sana, asintomatiche e, in taluni casi, a rischio di gravi aritmie;
 - 2.** non vi sono evidenze in letteratura che indichino in modo diretto il beneficio di tale screening in termini di riduzione della mortalità, tuttavia sono disponibili dati favorevoli in tal senso per gli atleti agonisti valutati con test cardiocircolatorio da sforzo (step test);
 - 3.** la certificazione per l'attività sportiva non agonistica è riferita ad attività a diverso grado di impegno cardiovascolare e che richiedano anche un diverso grado di allenamento con la conseguente necessità di un maggiore livello di attenzione;
 - 4.** non vi sono pertanto sufficienti evidenze per raccomandare un Ecg generalizzato della popolazione sana. Sembrano invece emergere sufficienti elementi per consigliare accertamento elettrocardiografico o di base a soggetti da avviare all'attività sportiva di tipo competitivo;
 - 5.** la certificazione per l'attività sportiva non agonistica deve tener conto anche delle patologie diverse da quelle cardiovascolari, per le quali non sembrano al momento prevedibili procedure di controllo standardizzato su soggetti asintomatici.
- In sede di certificazione il medico dovrà tener conto dei percorsi diagnostici appropriati alla condizione clinica del paziente. Inoltre si rileva la necessità di una circolare ministeriale chiarificatrice in merito alle differenze tra attività sportiva non agonistica e quella ludico amatoriale.